

Arsenico e vecchi amori

Interni domestici desolati e il degrado della coppia

Famiglie sfatte In scena due spettacoli sulla decadenza dei rapporti umani. «Idoli», acre e noir, «Il piatto forte», ironico e velenoso

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

CISONO QUASI PIÙ SPETTACOLI IN GIRO PER LA CAPITALE IN QUESTI SCAMPOLI DI STAGIONE CHE NEI CARTELLONI INTERI APPENA TRASCORSI. Difficile orientarsi nella messe di offerte di nuova drammaturgia che piovono dal Palladium, dove è in corso Teatri di Vetro, dalla rassegna Autogestito al Quirino, dall'«off» all'Orologio con gli indipendenti chiamati a raccolta sotto il tema di «Nuda Anima», mentre il 29 partono i giovani scelti dall'Argot Off. Ci vuole un po' di fortuna. Al Palladium siamo incappati in un visionario allestimento degli Erosanteros (Davide Sacco e Agata Tomsic), *Nympha, manel!*, folgorante per i primi cinque minuti (facciamo anche dieci) e deprimente per i restanti 40.

È andata meglio al Quirino, dove andavano in scena gli *Idoli* di Gabriele Di Luca della Carrozzeria Orfeo, giovane compagnia venuta dal nord (tra Udine, dove alcuni di loro si sono diplomati, e Mila-

no dove hanno costituito il gruppo nel 2007) che con questo testo è andata in finale al Premio Hystrio 2011. *Idoli* è uno spaccato acre di interni familiari, che supera a destra la desolazione esistenziale dei quadri di Hopper e precipita nel noir metropolitano.

Un valzer triste che si chiude come si apre, nell'abbraccio straziante di due corpi. In mezzo, storie come schegge, una giovane coppia allo sbando - lui un ultrà rozzo e violento, lei una fuori di testa che pensa ad assurdi stratagemmi per rifarsi le tette nuove -; un ragazzo e una ragazza che si scambiano monologhi sfasati, con le interferenze di un nonno matto che si crede capitano uncino; un marito incarognito dalla vita e una moglie isterica che passa lo straccio per terra e adotta gatti drogati. Personaggi legati gli uni agli altri da vincoli familiari o para-affettivi, ma immersi ciascuno in bolle di incomunicabilità, trafitti da un senso di solitudine e di alienazione senza scampo. Generazione pulp alla Ammanniti, con un testo pieno di crudeltà ben rilanciato dagli attori (Gabriele Di Luca, Giulia Maulucci, Valentina Picello, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi) e un'occhieggiante regia che dissemina «indizi» teatrali, da beckettiane sedie a rotelle stile Cecchi a flash emmadanteschi di spose surreali, con una strizzatina d'occhio alle maschere di Latella e di Ricci/Forte (che però quanto a splatter sono irraggiungibili dai giovani Carrozzeri di Orfeo...). Esordio nella capitale mol-



Una scena da «Il piatto forte» di Giulia Ricciardi al teatro De' Servi FOTO DI RICCARDO DELL'ERA

to interessante. Da richiamare in cartellone.

Coppie sfatte anche in un altro spettacolo in scena ancora fino a domenica al defilato Teatro De' Servi: è *Il piatto forte* di Giulia Ricciardi per la regia di Patrizio Cigliano. Cigliano è rodato in allestimenti «generazionali», in cui rientra in parte anche questa cena di compleanno, dove si riuniscono amici che non si vedevano da due anni con «formazioni di coppia» totalmente riviste. Il primo tempo ce li aveva mostrati a letto, svelando dinamiche con la prestazione d'asma in caso di sconfinamento su temi tabù (vuoti di memoria, compresi) che sta con la ventenne scalfata. La donna matura che si accompagna con un toyboy, la coppia di lunga data che testa il materasso e la propria tenuta d'insieme, un'altra ancora separata a letto dalla figlia

decenne dotata di una micidiale miscela di infantilismo e spocchia saputella.

Il campionario di scadente umanità si ritrova attorno alla tavola nel secondo tempo in un'apparente atmosfera di gioiosa rentrée. Presto trasformata in una cena avvelenata da rivelazioni inaspettate. Arsenico e vecchi amori, in un carosello di ripicche e vendette di cattiveria, però, sempre contenute. Cigliano non è regista splatter, la sua è semmai una grafia da cartoon alla famiglia Addams. Adeguata alla scrittura di Giulia Ricciardi che disegna macchiette più tenere che perfide. *Il piatto forte* è una soap-commedia che si limita a unghie dall'orlo nero. Adatta, anche per questo, a un pubblico allargato. Magari di famiglie, in platea come sul palco (la piccola e peperina Benedetta Cigliano è figlia di Patrizio e Giulia Ricciardi).

**DOTERE
A CHI NON HA IL
LAVORO**

PRECARIETÀ, DISOCCUPAZIONE, ASSENZA DI PROSPETTIVE, EMIGRAZIONE, RENDONO I GIOVANI L'ANELLO DEBOLE DELLA CRISI. PER QUESTO, ACCANTO AI PROGETTI CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO, CI IMPEGNIAMO A SOSTENERE INIZIATIVE CHE CREINO OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI.

**INVESTIAMO SUI GIOVANI
SOSTENIAMO I LORO PROGETTI
APRIAMOCI AL FUTURO**



www.webcom.it

OTTO PER MILLE AI VALDESI 100% ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA CULTURA
CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLE CHIESE VALDESE E METODISTE
WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

**otto
per
8
mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE